



STUDIO LEGALE GIAMMATTEO

GUIDA LEGALE

CONTENUTI PER ADULTI ONLINE

Diritti, contratti e tutele per i creator

Come funziona · quali rischi · quali precauzioni · quali limiti

Avv. Gianluca Giammatteo

PATROCINANTE IN CASSAZIONE — FORO DI ISERNIA

WWW.GIAMMATTEO.IT

Contenuti per adulti online. Diritti, contratti e tutele per i creator

La guida legale per chi crea e vende contenuti per adulti online in Italia: come funziona il rapporto con le piattaforme, che cosa si firma davvero, quali diritti restano in capo all'autore e come proteggersi.

Autore: Avv. Gianluca Giammatteo, del Foro di Isernia, Patrocinante in Cassazione.

Edizione a cura dello Studio Legale Giammatteo — Via Nicandro Iosso n. 6, 86079 Venafro (IS).

Testo aggiornato al mese di agosto 2026.

L'opera ha finalità informativa e formativa. Non costituisce parere legale, non instaura alcun rapporto professionale e non sostituisce l'esame del caso concreto, che presenta sempre variabili idonee a mutare le conclusioni. I riferimenti giurisprudenziali sono richiamati nel solo principio enunciato, senza indicazione degli estremi, come scelta editoriale.

© Studio Legale Giammatteo. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta.

Indice

Presentazione	4
PARTE PRIMA — COME FUNZIONA	5
I. Il mercato e i soggetti coinvolti	6
II. La natura giuridica del rapporto con la piattaforma	7
III. Creare contenuti è un'attività: lavoro autonomo e impresa	8
PARTE SECONDA — I CONTRATTI CHE SI FIRMANO ONLINE	9
IV. Il contratto per adesione e le clausole non lette	10
V. Cessione o licenza: a chi appartengono i contenuti	11
VI. Esclusiva, durata e vincoli dopo la fine del rapporto	12
VII. Legge applicabile, foro competente e arbitrato	13
VIII. Compensi, trattenute, sospensioni e blocchi	14
PARTE TERZA — IMMAGINE, DATI E OPERE	15
IX. Il diritto all'immagine e il consenso	16
X. I dati personali e la protezione rafforzata	17
XI. Il diritto all'oblio e la rimozione dei contenuti	18
XII. La proprietà intellettuale e la diffusione non autorizzata	19
PARTE QUARTA — RISCHI, LIMITI E TUTELE	21
XIII. La verifica dell'età e la tutela assoluta dei minori	22
XIV. La diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite	23
XV. Reputazione, ricatto ed estorsione	24
XVI. Gli obblighi fiscali e contributivi	25
XVII. I limiti di liceità e i contenuti vietati	26
XVIII. Le precauzioni prima di iniziare	27
L'autore	28
Nota e avvertenze	29

Presentazione

Chi decide di produrre e vendere contenuti per adulti online affronta, quasi sempre, una sola preoccupazione iniziale: quanto si guadagna. Le domande che pesano davvero arrivano dopo, e riguardano ciò che è stato firmato senza leggerlo, i contenuti che restano in rete quando il rapporto finisce, e il momento in cui l'attività incontra il fisco, la privacy o un giudice.

Questa guida affronta il fenomeno dal punto di vista giuridico. Non descrive piattaforme né portali, non entra nel merito delle scelte personali e non esprime giudizi: spiega come si configura, nel diritto, un'attività che dal punto di vista legale è a tutti gli effetti la produzione, la pubblicazione e la commercializzazione di opere dell'ingegno e di prestazioni di servizi, con in più la circostanza che l'oggetto è l'immagine del corpo e la sfera più intima della persona. È questa combinazione — un'attività economica ordinaria e un contenuto sensibile e irreversibile — a generare i problemi specifici che qui si esaminano.

Il filo conduttore è il contratto. Chi entra in questo mercato conclude, spesso con un solo clic, uno o più contratti che decidono a chi appartengono i contenuti, chi può usarli e per quanto tempo, dove ci si dovrà rivolgere in caso di lite e a quali condizioni economiche. Sono contratti predisposti da un'altra parte, redatti per tutelarla, quasi mai negoziati e quasi mai letti. Comprenderne la struttura prima di accettarli è la precauzione che più di ogni altra riduce il rischio.

Il testo è scritto in forma discorsiva. I riferimenti normativi e giurisprudenziali sono richiamati nel solo principio, senza estremi: la ragione è pratica, perché la materia si compone di regole civili, penali, tributarie e di protezione dei dati che si applicano in combinazione e vanno calate nel caso concreto. Chi debba prendere una decisione troverà qui l'inquadramento; per l'atto o la trattativa serve l'esame puntuale della singola situazione.

Un'ultima premessa. In questa materia la tutela migliore è quasi sempre quella preventiva. Un contenuto diffuso non si richiama, un contratto accettato vincola, un reddito non dichiarato emerge a distanza di anni. Le pagine che seguono servono a decidere con consapevolezza prima, quando ogni scelta è ancora reversibile.

Avv. Gianluca Giammatteo — Patrocinante in Cassazione



PARTE PRIMA

Come funziona



STUDIO LEGALE GIAMMATTEO

Il mercato e i soggetti coinvolti

UNO SCHEMA ECONOMICO RICORRENTE

Il modello alla base della vendita di contenuti per adulti online è sempre lo stesso, al di là del servizio utilizzato. Un soggetto produce contenuti e li mette a disposizione dietro pagamento; un'infrastruttura digitale ospita i contenuti, gestisce l'accesso degli utenti e incassa i corrispettivi, trattenendo una percentuale; l'utente paga un abbonamento, un contenuto singolo o una mancia. Attorno a questo nucleo ruotano altre figure: gli intermediari dei pagamenti, che rendono possibile l'incasso e ne condizionano le regole; e le agenzie o i manager, che offrono servizi di gestione e promozione in cambio di una quota dei ricavi.

Dal punto di vista giuridico questa apparente semplicità nasconde una pluralità di rapporti distinti, ciascuno con la propria disciplina. Il creatore di contenuti è contemporaneamente autore di opere, persona ritratta, titolare o responsabile di trattamenti di dati, prestatore di un servizio e soggetto d'imposta. Confondere questi piani è l'errore più frequente, perché porta a ritenere di aver disciplinato tutto con l'accettazione delle condizioni della piattaforma, quando in realtà quell'accettazione ne governa soltanto una parte.

PERCHÉ DISTINGUERE LE FIGURE CONTA

Ogni rapporto risponde a regole proprie e produce obblighi propri. Il rapporto con la piattaforma è un contratto di servizi, tendenzialmente per adesione. Il rapporto con l'agenzia è un contratto autonomo, spesso di mandato o di procacciamento, con clausole di esclusiva e durata che possono vincolare a lungo. Il rapporto con l'utente che paga è una prestazione di servizio digitale, rilevante ai fini fiscali. Il rapporto con lo Stato è quello tributario e previdenziale, che sorge per il solo fatto di svolgere l'attività in modo abituale, indipendentemente da dove abbia sede l'infrastruttura utilizzata.

IL PRINCIPIO

Accettare le condizioni di una piattaforma disciplina il rapporto con quella piattaforma, non l'intera attività. Gli obblighi verso l'erario, verso i soggetti ritratti e verso i terzi nascono da fonti diverse e restano fermi anche quando il contratto principale tace.

Riconoscere fin dall'inizio che si stanno tenendo insieme più rapporti consente di collocare ogni problema nel suo ambito corretto e di non affidare a un unico documento — per giunta scritto da altri — la protezione di interessi che quel documento non ha alcun motivo di tutelare.

La natura giuridica del rapporto con la piattaforma

NON UN DATORE DI LAVORO, MA UN CONTRAENTE FORTE

La piattaforma, di regola, non è un datore di lavoro e non instaura un rapporto di lavoro subordinato con chi pubblica. Fornisce un'infrastruttura tecnologica e un servizio di intermediazione, mettendo a disposizione lo spazio, gli strumenti di accesso e il sistema di incasso. Il creatore agisce in proprio, in modo autonomo e a proprio rischio. Questa qualificazione ha conseguenze precise: non spettano le tutele del lavoro dipendente, non vi è retribuzione garantita, non vi è obbligo di continuità del rapporto, e la responsabilità economica e fiscale dell'attività ricade interamente su chi la svolge.

Ciò non significa che il rapporto sia paritario. La piattaforma predispone unilateralmente le regole, si riserva ampi poteri di modifica, di sospensione e di cessazione, e stabilisce le condizioni economiche. È un contraente forte che detta le condizioni a una parte debole, la quale può soltanto aderire. Da qui l'importanza di leggere il contratto per ciò che effettivamente attribuisce alla piattaforma e per ciò che sottrae al creatore.

UN CONTRATTO DI SERVIZI CON POTERI UNILATERALI

Il rapporto si atteggia come un contratto di prestazione di servizi a tempo indeterminato, risolubile e modificabile alle condizioni previste dalle condizioni generali. Tre poteri, in particolare, meritano attenzione perché incidono direttamente sulla continuità dell'attività e sui suoi frutti: il potere di modificare unilateralmente termini e percentuali; il potere di sospendere o disattivare l'account; e il potere di trattenere o congelare somme in presenza di contestazioni o di violazioni delle regole interne.

ATTENZIONE

La continuità dell'accesso al proprio pubblico e ai propri contenuti dipende, nella maggior parte dei casi, da una decisione unilaterale della piattaforma. Un'attività costruita interamente su un unico canale, del quale non si controllano né le regole né l'archivio, è per definizione esposta: la conservazione autonoma dei contenuti e del rapporto con il pubblico è una tutela, non un'opzione.

Comprendere che si tratta di un contratto di servizi — e non di un rapporto di lavoro né di una semplice registrazione a un sito — consente di valutare correttamente il peso delle clausole che regolano modifica, sospensione e cessazione, che sono il vero cuore dell'accordo.

Creare contenuti è un'attività: lavoro autonomo e impresa

DALL'OCCASIONE ALL'ABITUALITÀ

Il diritto distingue tra ciò che è occasionale e ciò che è abituale. Un'attività svolta in modo sporadico e non organizzato produce un reddito che può rientrare tra i redditi diversi; un'attività svolta con continuità, con l'intento di ricavarne stabilmente un guadagno e con una minima organizzazione di mezzi, diventa esercizio abituale di un'attività economica. Il passaggio dall'una all'altra dimensione non dipende dall'etichetta che si preferisce, ma dai fatti: regolarità delle pubblicazioni, ricerca del pubblico, reinvestimento, dotazione di strumenti.

La produzione regolare di contenuti a pagamento, per sua natura destinata a proseguire nel tempo e a generare ricavi ricorrenti, integra di norma un'attività abituale. Ne deriva l'obbligo di dotarsi di partita IVA e di collocare correttamente i proventi tra i redditi di lavoro autonomo o d'impresa, con i relativi adempimenti dichiarativi, contributivi e, in presenza dei presupposti, in materia di imposta sul valore aggiunto.

LE CONSEGUENZE PRATICHE

Qualificare l'attività come abituale comporta un sistema di obblighi che sarà approfondito più avanti: l'apertura della posizione fiscale, l'iscrizione alla gestione previdenziale competente, la fatturazione dei corrispettivi, la tenuta delle scritture e la dichiarazione dei redditi ovunque prodotti. La circostanza che l'infrastruttura o l'intermediario dei pagamenti abbiano sede all'estero non sposta il baricentro: per chi è fiscalmente residente in Italia, i redditi sono imponibili in Italia a prescindere dal luogo in cui vengono materialmente incassati.

IL PRINCIPIO

La qualificazione dell'attività dipende dai fatti, non dalla denominazione scelta dall'interessato. La regolarità e l'organizzazione, non l'importo, trasformano un'attività occasionale in attività abituale, con i conseguenti obblighi.

Impostare correttamente questo profilo sin dall'avvio evita l'errore più costoso della materia: iniziare a percepire compensi ritenendoli irrilevanti e trovarsi, a distanza di tempo, di fronte a una ricostruzione dei redditi non dichiarati.

PARTE SECONDA

I contratti che si firmano online



STUDIO LEGALE GIAMMATTEO

Il contratto per adesione e le clausole non lette

IL CLIC CHE CONCLUDE UN CONTRATTO

Spuntare una casella e proseguire è a tutti gli effetti concludere un contratto. Le condizioni generali predisposte da una parte vincolano l'altra quando questa le ha conosciute o avrebbe potuto conoscerle usando l'ordinaria diligenza al momento dell'accordo. La circostanza di non averle lette non incide sulla loro efficacia: il diritto tutela l'affidamento sulla dichiarazione, e la dichiarazione è l'accettazione. Chi aderisce è giuridicamente nella stessa posizione di chi ha letto e sottoscritto.

Le condizioni così accettate contengono, di regola, proprio le clausole più rilevanti e meno evidenti: l'ampiezza dei diritti concessi sui contenuti, l'esclusiva, la scelta di una legge e di un giudice stranieri, la facoltà di modifica unilaterale, le condizioni di sospensione e di trattenuta delle somme. Sono le clausole che decidono il rapporto, ed è su di esse che si concentra il rischio di chi accetta senza leggere.

LE CLAUSOLE CHE RICHIEDONO UN'ATTENZIONE PARTICOLARE

L'ordinamento prevede tutele specifiche contro le clausole che aggravano in modo significativo la posizione dell'aderente. Le clausole che stabiliscono, a favore di chi le ha predisposte, limitazioni di responsabilità, facoltà di recesso o di sospensione, decadenze, restrizioni alla libertà contrattuale nei rapporti con i terzi o deroghe alla competenza dell'autorità giudiziaria, non producono effetto se non sono specificamente approvate. Nei rapporti con i consumatori opera una tutela ulteriore: le clausole che determinano, a carico del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi possono essere dichiarate prive di effetto.

ATTENZIONE

Chi svolge l'attività in modo professionale, con partita IVA e a scopo di lucro, difficilmente è qualificabile come consumatore. Viene perciò meno la tutela più forte contro le clausole squilibrate, e le condizioni predisposte dalla piattaforma tendono ad applicarsi per intero. È una ragione in più per esaminarle prima di accettarle.

La lettura preventiva non è un adempimento formale. È l'unico momento in cui si dispone di potere contrattuale: prima del clic si può decidere se accettare, cercare condizioni diverse o rinunciare; dopo, resta soltanto la possibilità, incerta e costosa, di contestare a posteriori una singola clausola.

Cessione o licenza: a chi appartengono i contenuti

UNA DISTINZIONE DECISIVA

Chi realizza una fotografia o un video ne è, in linea di principio, l'autore e il titolare dei diritti di utilizzazione economica. Il contratto con la piattaforma stabilisce che cosa accade a questi diritti, e lo fa scegliendo tra due schemi profondamente diversi. Con la cessione, i diritti di sfruttamento vengono trasferiti: escono dal patrimonio dell'autore ed entrano in quello del cessionario. Con la licenza, i diritti restano all'autore, che ne concede l'uso entro limiti definiti di tempo, territorio e finalità. La differenza non è terminologica: decide se, domani, si potrà ancora disporre delle proprie opere.

Le clausole rilevanti vanno lette con attenzione all'ampiezza e alla durata. Una licenza descritta come mondiale, gratuita, trasferibile, concedibile a terzi e destinata a durare anche dopo la cessazione del rapporto attribuisce alla controparte facoltà molto estese, prossime nella pratica a quelle di una cessione. La qualificazione formale — «licenza» anziché «cessione» — non deve trarre in inganno: contano i poteri concretamente conferiti.

DUE DIRITTI DA NON CONFONDERE

Sull'opera insistono due diritti distinti: quello dell'autore sull'opera come tale e quello della persona sulla propria immagine. Anche quando si concedono ampi diritti di utilizzazione dell'opera, il diritto all'immagine della persona ritratta conserva una tutela autonoma, con regole proprie sul consenso, sui suoi limiti e sulla sua revoca. Un contratto può disciplinare l'uso dell'opera senza per questo esaurire ogni questione relativa all'immagine, di cui si tratterà nella parte terza.

IL PRINCIPIO

Cessione e licenza producono effetti opposti sulla titolarità. Ciò che conta non è il nome della clausola, ma l'estensione dei diritti concessi: ampiezza, durata, territorio, facoltà di trasferimento a terzi e sorte dei contenuti dopo la fine del rapporto.

Prima di accettare, la domanda da porsi è semplice e concreta: se domani interrompo il rapporto, di che cosa potrà ancora disporre la controparte, per quanto tempo e per quali usi? La risposta è scritta nel contratto, e va cercata prima, non dopo.

Esclusiva, durata e vincoli dopo la fine del rapporto

L'ESCLUSIVA E IL RINNOVO AUTOMATICO

La clausola di esclusiva impegna a non pubblicare o vendere i medesimi contenuti altrove, o a non svolgere la stessa attività su canali concorrenti. È una limitazione della libertà economica che può essere legittima, ma che va valutata per la sua estensione: quanto ampia è la definizione di attività concorrente, quanto dura, se è accompagnata da penali e se il vincolo è proporzionato al vantaggio offerto in cambio. A questa si affianca spesso il rinnovo tacito, che proroga il contratto in assenza di disdetta nei termini: una previsione che, se non conosciuta, trasforma un impegno che si credeva concluso in un vincolo che prosegue.

Le clausole di durata e rinnovo vanno lette insieme a quelle sul recesso: da chi può essere esercitato, con quale preavviso, con quali conseguenze economiche. Non è infrequente che il recesso sia agevole per la parte che ha predisposto il contratto e gravoso per l'altra.

I VINCOLI DOPO LA CESSAZIONE

Alcune clausole producono effetti oltre la fine del rapporto: la sopravvivenza di licenze sui contenuti già pubblicati, gli obblighi di non concorrenza per un periodo successivo, le penali. Le limitazioni alla libertà di svolgere la propria attività dopo la conclusione del contratto sono ammesse entro confini rigorosi: devono essere determinate quanto a oggetto, tempo e ambito territoriale, e non possono comprimere in modo eccessivo la possibilità della persona di procurarsi un reddito. Un vincolo indeterminato o sproporzionato, che di fatto impedisca di proseguire l'attività, si espone a essere considerato privo di effetto.

ATTENZIONE

Le clausole più onerose non sono quelle che regolano il rapporto mentre è in corso, ma quelle che continuano a vincolare dopo. Esclusiva, rinnovo tacito, sopravvivenza delle licenze e non concorrenza post-contrattuale vanno individuate e valutate prima dell'adesione, perché determinano che cosa si potrà fare il giorno in cui si vorrà cambiare.

Il criterio di lettura è unico: verificare non solo che cosa si concede oggi, ma per quanto tempo lo si concede e che cosa resta vincolato domani.

Legge applicabile, foro competente e arbitrato

DOVE SI FANNO VALERE I PROPRI DIRITTI

Le condizioni generali indicano quasi sempre la legge che regola il contratto e il giudice competente per le controversie, e non di rado prevedono che ogni lite sia devoluta ad arbitrato. Queste clausole, apparentemente tecniche, hanno un peso pratico enorme: stabiliscono che, in caso di problema, ci si dovrà rivolgere a un'autorità straniera, applicando un diritto diverso, con costi e difficoltà tali da scoraggiare in partenza qualsiasi iniziativa. Un diritto che esiste sulla carta ma che non può essere fatto valere in concreto rischia di rimanere teorico.

Esistono temperamenti. Nei rapporti con i consumatori, la scelta di una legge straniera non può privare il consumatore della protezione che gli assicurano le norme inderogabili del luogo in cui risiede abitualmente, e il foro tende a coincidere con quello della sua residenza. Si tratta però di tutele pensate per il consumatore: chi opera professionalmente, come si è visto, difficilmente vi rientra, e resta di norma soggetto alla legge e al foro pattuiti.

LE CLAUSOLE ARBITRALI

La clausola che devolve le controversie ad arbitrato sottrae la lite al giudice ordinario. Può comportare procedure onerose e sedi lontane, e va considerata tra le previsioni che incidono sull'accesso alla tutela, meritevoli perciò della massima attenzione in sede di adesione.

IL PRINCIPIO

La clausola sul foro e sulla legge applicabile decide non se si ha ragione, ma se e a quali condizioni la si potrà far valere. Va letta come una clausola sostanziale, perché incide direttamente sull'effettività di ogni altro diritto previsto dal contratto.

Prima di accettare conviene chiedersi, con realismo, se in caso di controversia si sarebbe davvero nelle condizioni di agire nella sede e secondo le regole indicate. La risposta orienta il valore reale delle tutele che il contratto sembra riconoscere.

Compensi, trattenute, sospensioni e blocchi

COME E QUANDO SI VIENE PAGATI

Le condizioni economiche non si esauriscono nella percentuale trattenuta. Vanno lette insieme le regole su soglie minime di pagamento, tempi e valuta degli accrediti, oneri degli intermediari, gestione dei rimborsi e delle contestazioni degli utenti. Un contenuto pagato dall'utente e poi oggetto di rimborso o di contestazione presso il circuito di pagamento può comportare la restituzione delle somme e ulteriori addebiti. La liquidità effettiva dipende da questo intreccio, non dal solo prezzo esposto.

Frequente è la facoltà della piattaforma di modificare unilateralmente le percentuali e le condizioni economiche, con effetto sui rapporti in corso. Una clausola di questo tipo trasferisce sul creatore il rischio dell'andamento futuro del rapporto: ciò che oggi rende potrà rendere meno domani, senza che vi sia margine per opporsi se non abbandonando il canale.

SOSPENSIONI, BLOCCHI E CONGELAMENTO DELLE SOMME

Il potere più incisivo è quello di sospendere o disattivare l'account e di trattenere le somme in presenza di violazioni delle regole interne o di contestazioni. Le conseguenze sono immediate: perdita dell'accesso ai contenuti e al pubblico, e indisponibilità dei compensi maturati. Poiché tali decisioni sono spesso rimesse a valutazioni interne e assistite dalle clausole su legge e foro già esaminate, la possibilità concreta di contestarle può essere limitata.

ATTENZIONE

Somme maturate ma non ancora accreditate non sono al riparo: restano esposte al potere di trattenuta e alle contestazioni sui pagamenti. Ridurre l'esposizione — accreditando con regolarità e non lasciando accumulare importi rilevanti sul canale — è una misura prudenziale, prima ancora che una scelta gestionale.

La lettura combinata delle clausole economiche e di quelle su sospensione e trattenuta restituisce il quadro reale del rischio: non quanto si può guadagnare, ma a quali condizioni ciò che si è guadagnato diventa effettivamente disponibile.



PARTE TERZA

Immagine, dati e opere



STUDIO LEGALE GIAMMATTEO

Il diritto all'immagine e il consenso

UN CONSENSO MIRATO E NON ILLIMITATO

L'immagine della persona è protetta: la sua diffusione richiede, di regola, il consenso dell'interessato. Nel contesto qui esaminato il consenso è ovviamente presente, ma la questione non è se sia stato prestato, bensì per quali usi e con quali limiti. Il consenso alla pubblicazione dell'immagine non copre automaticamente utilizzi diversi da quelli per i quali è stato dato: la sua ampiezza va definita e va letta nelle liberatorie e nelle clausole che disciplinano scopo, ambito e durata dell'utilizzo.

È principio consolidato che il consenso all'uso dell'immagine sia riferito allo scopo e al contesto per i quali è stato manifestato, e che non si estenda a impieghi ulteriori non previsti. Ciò significa che acconsentire alla pubblicazione su un determinato canale non equivale ad autorizzare qualsiasi riutilizzo, cessione o diffusione in contesti diversi.

LA REVOCA E IL CONSENSO DEI TERZI

Il consenso all'utilizzo dell'immagine può, in linea di principio, essere revocato, con effetti per il futuro e nei limiti in cui non contrasti con impegni già assunti e con utilizzi già legittimamente avviati. La revoca non cancella ciò che è già stato lecitamente diffuso, ma incide sugli usi successivi. Va inoltre ricordato che, quando nei contenuti compaiono altre persone, occorre il loro consenso: ciascun soggetto ritratto è titolare del proprio diritto all'immagine, e la sua tutela è particolarmente stringente ove si tratti di persone che non possono validamente prestare consenso.

IL PRINCIPIO

Il consenso all'immagine è delimitato dallo scopo per il quale è stato prestato e non si estende a usi diversi. La revoca opera per il futuro. Ogni persona ripresa deve aver prestato validamente il proprio consenso.

Definire con precisione l'ambito del consenso — e conservarne la prova — è una tutela per chi pubblica e per chi è ripreso: circoscrive gli usi leciti e fornisce un riferimento certo nel caso in cui i contenuti vengano impiegati oltre quanto convenuto.

I dati personali e la protezione rafforzata

DATI PARTICOLARMENTE SENSIBILI

I contenuti a carattere sessuale, unitamente alle informazioni che vi si accompagnano, costituiscono dati personali e, nella parte in cui rivelano la vita sessuale della persona, appartengono alle categorie che ricevono una protezione rafforzata. Il loro trattamento è soggetto a condizioni più rigorose: la base che lo legittima deve essere solida, e il consenso, quando è la base utilizzata, deve essere libero, specifico, informato e riferito a finalità determinate. La particolare natura del dato eleva il livello di diligenza richiesto a chiunque lo tratti.

In questo quadro assumono rilievo i ruoli: la piattaforma tratta i dati per le proprie finalità e nei limiti che dichiara; ma anche il creatore, quando raccoglie e gestisce informazioni di terzi — altre persone riprese, oppure dati relativi al pubblico — può assumere la posizione di chi determina le finalità e i mezzi del trattamento, con i corrispondenti obblighi.

I DIRITTI DELL'INTERESSATO

Alla persona i cui dati sono trattati spettano diritti che permangono nel tempo: accedere ai propri dati, ottenerne la rettifica, chiederne la cancellazione, opporsi al trattamento e, nei casi previsti, ottenerne la portabilità. Questi diritti convivono con gli impegni contrattuali e non vengono meno per il solo fatto di aver pubblicato: sono uno strumento importante, in particolare, quando si vuole ottenere la rimozione di contenuti o interrompere trattamenti non più voluti.

ATTENZIONE

Il trasferimento e la conservazione dei dati possono avvenire al di fuori dell'Unione europea, con garanzie non sempre equivalenti. La sicurezza delle credenziali e la consapevolezza di dove e come i dati vengono conservati sono parte integrante della tutela, non un dettaglio tecnico.

Trattare dati così sensibili impone attenzione al modo in cui vengono raccolti, conservati e protetti. La stessa cura vale a difendere chi pubblica e chi appare nei contenuti, e a fondare, ove necessario, le richieste di intervento sui dati.

Il diritto all'oblio e la rimozione dei contenuti

LA PERSISTENZA COME VULNERABILITÀ PRINCIPALE

Il rischio più caratteristico di questa attività non è economico ma temporale: i contenuti, una volta diffusi, tendono a permanere in rete e a moltiplicarsi in copie non controllate. La possibilità di chiedere la cancellazione dei dati e la deindicizzazione dai motori di ricerca esiste ed è uno strumento reale, ma incontra un limite pratico: intervenire sull'originale non elimina le copie già diffuse altrove. La tutela più efficace resta quella preventiva, cioè la scelta consapevole a monte di che cosa pubblicare e con quale identità.

Ciò premesso, gli strumenti per ottenere la rimozione vanno conosciuti e utilizzati. La richiesta di cancellazione rivolta a chi tratta i dati, la segnalazione ai gestori dei siti che ospitano i contenuti, l'istanza di deindicizzazione ai motori di ricerca e, nei casi più gravi, il ricorso all'autorità competente costituiscono un percorso che, se avviato tempestivamente, può ridurre in modo significativo la circolazione dei contenuti.

AGIRE PER TEMPO E DOCUMENTARE

La tempestività è determinante: prima si interviene, minore è la diffusione da contrastare. Altrettanto importante è documentare la titolarità dei contenuti e la loro diffusione non autorizzata, perché su questa documentazione si fondano le richieste di rimozione e le eventuali azioni successive.

IL PRINCIPIO

Il diritto di ottenere cancellazione e deindicizzazione è effettivo, ma non restituisce il controllo sulle copie già diffuse. La prevenzione a monte e la reazione tempestiva sono, in questa materia, più efficaci di qualunque rimedio successivo.

Conviene perciò considerare la rimozione non come un rimedio risolutivo, ma come una delle componenti di una strategia che comincia molto prima, con le scelte compiute al momento della pubblicazione.

La proprietà intellettuale e la diffusione non autorizzata

LA RIDISTRIBUZIONE NON AUTORIZZATA È UN ILLECITO

I contenuti prodotti sono opere protette. La loro riproduzione e diffusione da parte di terzi senza autorizzazione — le copie caricate su altri siti, gli aggregatori, i canali che rivendono materiale altrui — costituisce una violazione dei diritti dell'autore, che può reagire con la richiesta di rimozione, con la diffida e con l'azione volta al risarcimento del danno. La circostanza che i contenuti siano stati resi accessibili a pagamento non attenua la tutela: chi li acquisisce non ne diventa titolare e non ha diritto di ridistribuirli.

A questa tutela, fondata sul diritto d'autore, si affianca quella sull'immagine e, nei casi più gravi, quella penale che sarà esaminata nel capitolo dedicato alla diffusione illecita. Spesso i medesimi fatti integrano più illeciti, azionabili congiuntamente.

COSTRUIRE LA PROVA PRIMA DEL PROBLEMA

L'efficacia della reazione dipende dalla capacità di dimostrare la paternità e la titolarità dei contenuti e la data alla quale essi risalgono. Accorgimenti come l'apposizione di segni identificativi sui contenuti e la conservazione ordinata degli originali, con elementi idonei ad attribuire loro una data certa, rafforzano la posizione di chi deve agire. Sono misure che vanno predisposte prima, perché quando la diffusione non autorizzata si verifica è troppo tardi per costruire la prova.

ATTENZIONE

Chi acquista un contenuto a pagamento non acquista il diritto di ridistribuirlo. La rivendita e la condivisione a terzi restano illecite, e la reazione è tanto più efficace quanto più solida è la prova, predisposta in anticipo, della titolarità e della data dei contenuti.

La difesa dei propri contenuti, in definitiva, comincia quando li si crea: identificarli, datarli e conservarli in modo ordinato è la premessa di ogni azione successiva.

PARTE QUARTA

Rischi, limiti e tutele



STUDIO LEGALE GIAMMATTEO

La verifica dell'età e la tutela assoluta dei minori

UN LIMITE CHE NESSUN ACCORDO PUÒ SUPERARE

La tutela del minore è assoluta e prevale su ogni pattuizione e su ogni consenso. Il coinvolgimento di minori nella produzione o nella diffusione di contenuti sessuali integra alcune delle fattispecie più gravi dell'ordinamento, presidiate da sanzioni severe e prive di qualsiasi spazio di giustificazione. Non esiste consenso, contratto o circostanza che possa renderlo lecito. È il primo e più rigido dei limiti, e va tenuto presente in ogni fase dell'attività.

Da questa regola discendono obblighi pratici stringenti: assicurarsi della maggiore età di ogni persona ripresa, senza eccezioni, e conservare la documentazione idonea a comprovarla. La verifica non è una formalità, ma la condizione stessa della liceità dell'attività e la principale forma di autotutela.

LA VERIFICA VERSO IL PUBBLICO

Un secondo profilo riguarda l'accesso dei minori ai contenuti. La destinazione a un pubblico adulto comporta l'esigenza di adottare meccanismi di verifica dell'età degli utenti e di rispettare le regole poste a protezione dei minori dall'esposizione a materiale non adatto. È un ambito in evoluzione, ma il principio è fermo: impedire che i minori accedano ai contenuti è un obbligo, non una facoltà.

ATTENZIONE

La verifica della maggiore età di ogni soggetto ripreso e la conservazione della relativa prova non ammettono deroghe. È l'adempimento sul quale non si può transigere: la sua omissione espone alle conseguenze più gravi previste dall'ordinamento.

Nessun aspetto dell'attività richiede rigore pari a questo. La regola è semplice e senza eccezioni, e va applicata prima di ogni pubblicazione.

La diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite

IL CONSENSO A PUBBLICARE NON È CONSENSO A DIFFONDERE OVUNQUE

L'ordinamento punisce chi diffonde, senza il consenso delle persone rappresentate, immagini o video a contenuto sessualmente esplicito destinati a rimanere privati. La condotta è considerata particolarmente grave quando è commessa attraverso strumenti informatici e quando è diretta a offendere o a colpire la persona. È il fenomeno comunemente indicato come diffusione non consensuale di contenuti intimi, e riguarda da vicino chi opera in questo settore.

Il punto rilevante è che il consenso a pubblicare i propri contenuti su un determinato canale non equivale ad autorizzarne la diffusione altrove. Chi preleva quei contenuti e li ridiffonde in contesti diversi, o li rende accessibili a chi non era destinatario, agisce al di fuori del consenso prestato e può incorrere nella responsabilità penale, oltre che in quella civile. Il consenso, in altre parole, è delimitato: vale per ciò a cui si riferisce, non oltre.

LA POSIZIONE DI CHI SUBISCE LA DIFFUSIONE

Chi subisce la diffusione non autorizzata dei propri contenuti dispone di strumenti di reazione sia sul piano penale, con la denuncia, sia su quello civile, con le azioni volte alla rimozione e al risarcimento, sia attraverso le richieste di intervento sui dati già esaminate. La tempestività e la conservazione delle prove della diffusione sono, anche qui, decisive.

IL PRINCIPIO

Acconsentire alla pubblicazione su un canale non significa acconsentire alla diffusione ovunque. La ridistribuzione non consentita di contenuti sessualmente espliciti destinati a restare riservati è un illecito, che l'ordinamento sanziona anche sul piano penale.

Distinguere con precisione l'ambito del consenso è ciò che separa una pubblicazione lecita da una diffusione illecita. È una distinzione che tutela chi pubblica e che fonda la reazione di chi subisce.

Reputazione, ricatto ed estorsione

LA MINACCIA DI DIVULGAZIONE

Un rischio ricorrente è quello della minaccia di divulgare contenuti, o di rivelare l'identità della persona, per ottenerne denaro o altri vantaggi. Costringere qualcuno a dare o promettere qualcosa mediante minaccia, per procurarsi un ingiusto profitto, integra un reato grave. Chi è oggetto di simili pressioni non deve cedere: il pagamento non estingue la minaccia e alimenta la richiesta. La condotta va documentata e denunciata, conservando i messaggi e ogni elemento utile a identificare l'autore.

Accanto all'estorsione si collocano condotte affini: la divulgazione di dati che consentono di risalire all'identità o al domicilio della persona, e la diffusione di affermazioni lesive della reputazione. Anche queste condotte trovano tutela nell'ordinamento, sul piano penale e civile.

LA SEPARAZIONE DELL'IDENTITÀ COME MISURA DI PRUDENZA

Molte di queste aggressioni fanno leva sul collegamento tra l'attività e l'identità civile della persona. Mantenere una separazione tra la sfera dell'attività e i dati personali — nome, luoghi, riferimenti che consentono l'identificazione — riduce l'esposizione e priva chi minaccia della sua leva principale. È una misura di prudenza, non una garanzia, ma incide sensibilmente sul rischio.

ATTENZIONE

Di fronte a una richiesta estorsiva la reazione corretta è non pagare, conservare ogni prova e rivolgersi tempestivamente all'autorità. Il pagamento non chiude la vicenda: la espone a reiterazione.

La protezione della reputazione e dell'identità si costruisce prima, con scelte prudenti su ciò che si rende riconoscibile, e si difende dopo, con una reazione ferma e documentata.

Gli obblighi fiscali e contributivi

REDDITO IMPONIBILE, OVUNQUE INCASSATO

I compensi percepiti costituiscono reddito imponibile. Per chi è fiscalmente residente in Italia, i redditi sono soggetti a imposizione in Italia indipendentemente dal luogo in cui vengono materialmente incassati: la circostanza che la piattaforma o l'intermediario dei pagamenti abbiano sede all'estero non li sottrae alla dichiarazione. L'esercizio abituale dell'attività comporta l'apertura della posizione fiscale, la corretta qualificazione dei proventi, l'iscrizione alla gestione previdenziale competente per i lavoratori autonomi e la tenuta degli adempimenti conseguenti.

A ciò si aggiungono i profili in materia di imposta sul valore aggiunto, che presentano regole particolari per i servizi resi tramite mezzi elettronici, con criteri specifici a seconda che il destinatario sia un altro operatore o un consumatore finale e a seconda del luogo in cui questi è stabilito. La detenzione di somme o disponibilità su conti e strumenti esteri può inoltre far sorgere obblighi di monitoraggio nella dichiarazione.

IL COSTO DELL'OMISSIONE

L'omessa dichiarazione dei redditi non è un rischio remoto. I flussi finanziari lasciano traccia, e la ricostruzione dei compensi non dichiarati può intervenire a distanza di anni, con recupero delle imposte, sanzioni e interessi, oltre alle conseguenze più gravi previste nei casi di maggiore rilievo. Impostare correttamente la posizione fiscale sin dall'inizio costa incomparabilmente meno che regolarizzare dopo.

IL PRINCIPIO

Per il residente in Italia il reddito è imponibile in Italia ovunque sia incassato. L'esercizio abituale dell'attività genera obblighi dichiarativi, contributivi e, ove ne ricorrano i presupposti, in materia di imposta sul valore aggiunto, che non vengono meno per il fatto che i pagamenti transitino dall'estero.

Data la specificità delle regole, soprattutto in tema di imposta sul valore aggiunto e di redditi di fonte estera, la definizione della struttura fiscale conviene sia affidata a un professionista sin dall'avvio: è il modo più sicuro per evitare che un'attività redditizia si trasformi in una passività.

I limiti di liceità e i contenuti vietati

CIÒ CHE IL CONSENSO NON PUÒ RENDERE LECITO

La libertà di disporre della propria immagine incontra limiti invalicabili. Vi sono contenuti che l'ordinamento vieta in modo assoluto, e rispetto ai quali il consenso della persona è irrilevante: oltre a quanto coinvolga minori, ogni rappresentazione che integri la commissione di reati contro la persona, la violenza reale o gli atti compiuti su chi non è in grado di prestare un valido consenso resta illecita a prescindere da qualsiasi accordo. Il consenso rende lecito ciò che è nella disponibilità della persona, non ciò che la legge sottrae a ogni disponibilità.

A questi limiti assoluti si affiancano quelli posti a tutela dei terzi e dei beni altrui: i diritti delle persone eventualmente riprese o comunque coinvolte, i segni distintivi e le opere altrui, i luoghi e le situazioni la cui rappresentazione richiede a sua volta un titolo. Un contenuto può essere lecito quanto alla persona che lo realizza e tuttavia ledere posizioni di terzi.

LE REGOLE DELLA PIATTAFORMA NON ESAURISCONO LA LEGGE

Le condizioni della piattaforma stabiliscono regole interne su ciò che è ammesso, ma tali regole non coincidono con i limiti dell'ordinamento e non li sostituiscono. Il rispetto delle regole interne non mette al riparo da ciò che la legge vieta, e la loro violazione, a sua volta, può comportare la cessazione del rapporto. Occorre dunque tenere presenti due ordini di limiti distinti: quelli contrattuali e quelli legali, che vanno rispettati entrambi.

IL PRINCIPIO

Il consenso rende disponibile solo ciò che la legge lascia nella disponibilità della persona. Ciò che l'ordinamento vieta in modo assoluto resta illecito nonostante ogni consenso, e i diritti dei terzi vanno comunque rispettati.

Conoscere il confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è è essenziale: è la linea oltre la quale un'attività lecita diventa illecito penale, senza che alcun accordo possa mutarne la qualificazione.

Le precauzioni prima di iniziare

LE SCELTE CHE RIDUCONO IL RISCHIO

La rassegna dei rischi conduce a un insieme coerente di precauzioni, tutte accomunate da un tratto: sono efficaci soltanto se adottate prima. La prima riguarda il contratto. Leggere le condizioni prima di accettarle, conservarne copia e tenere memoria delle versioni successive è la misura elementare che consente di sapere che cosa si è concesso e per quanto tempo. Le clausole su cui concentrarsi sono quelle già individuate: ampiezza dei diritti sui contenuti, esclusiva e durata, legge e foro, condizioni economiche e poteri di sospensione.

La seconda riguarda l'identità. Separare la sfera dell'attività dai dati che consentono l'identificazione personale riduce l'esposizione a ricatti e aggressioni reputazionali. La terza riguarda i contenuti: apporre segni identificativi, conservare gli originali con elementi di data certa e predisporre in anticipo la documentazione utile a dimostrarne la titolarità rende efficace ogni futura richiesta di rimozione o azione a difesa.

ADEMPIMENTI E CONSAPEVOLEZZA

La quarta precauzione riguarda i soggetti ripresi: acquisire e conservare, per ciascuno, la prova della maggiore età e il consenso, definito nell'ambito e negli usi. La quinta riguarda il fisco: impostare sin dall'inizio la posizione fiscale e contributiva, con l'assistenza di un professionista, evitando di rinviare a quando l'attività sarà avviata. La sesta riguarda i dati e le credenziali, da proteggere con la cura imposta dalla natura sensibile dei contenuti.

ATTENZIONE

Nessuna di queste misure è recuperabile a posteriori con la stessa efficacia. Un contratto già accettato vincola, un contenuto già diffuso non si richiama, un reddito già percepito e non dichiarato resta accertabile. La tutela, in questa materia, è preventiva o non è.

Il filo che attraversa l'intera guida è questo: le decisioni prese prima di iniziare — su ciò che si firma, su ciò che si mostra, su come ci si organizza — determinano il margine di tutela di cui si disporrà dopo. Affrontarle con consapevolezza, e con l'assistenza di un professionista sui punti critici, è la scelta che più di ogni altra protegge chi entra in questo mercato.

L'autore

L'Avv. Gianluca Giammatteo esercita la professione forense ed è patrocinante dinanzi alla Corte di Cassazione e alle magistrature superiori. Lo Studio Legale Giammatteo assiste privati e imprese in materia civile, penale e nei profili legali connessi alle attività digitali, con particolare attenzione alla tutela dell'immagine, dei dati personali e della proprietà intellettuale, alla contrattualistica e alla protezione della persona nella dimensione online.

Avv. Gianluca Giammatteo

Patrocinante in Cassazione — Foro di Isernia

Studio Legale Giammatteo — Via Nicandro Iosso n. 6, 86079 Venafro (IS)

www.giammatteo.it

Nota e avvertenze

La presente opera ha finalità informativa e formativa. Espone in forma discorsiva i principali profili giuridici connessi alla produzione e alla commercializzazione di contenuti per adulti online, allo scopo di favorire scelte consapevoli. Non costituisce parere legale, non instaura alcun rapporto professionale e non sostituisce l'esame del caso concreto, che presenta variabili idonee a mutare le conclusioni.

La materia si compone di regole di natura civile, penale, tributaria e in tema di protezione dei dati personali, che si applicano in combinazione tra loro e la cui portata dipende dalla situazione specifica. Per questa ragione i riferimenti normativi e giurisprudenziali sono richiamati nel solo principio enunciato, senza indicazione degli estremi: la scelta è editoriale e risponde alla natura divulgativa del testo. Chi debba assumere una decisione o redigere un atto è invitato a rivolgersi a un professionista per l'esame puntuale del proprio caso.

Il testo non descrive né richiama piattaforme, portali o servizi determinati, e ogni riferimento è formulato in termini generali. I profili fiscali e contributivi, in particolare, presentano regole di dettaglio la cui applicazione richiede l'assistenza di un consulente qualificato.

CONTATTI

Per una consulenza sui profili trattati è possibile rivolgersi allo Studio Legale Giammatteo – Via Nicandro Iosso n. 6, 86079 Venafrò (IS) – www.giammatteo.it.

© Studio Legale Giammatteo. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta.